



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Dipartimento di Economia e Politica Agraria,
Agro-alimentare e Ambientale

Dario Casati

Scenari economici, tendenze evolutive e prospettive dei seminativi

Firenze, 18 Novembre 2010

I seminativi e l'agricoltura italiana

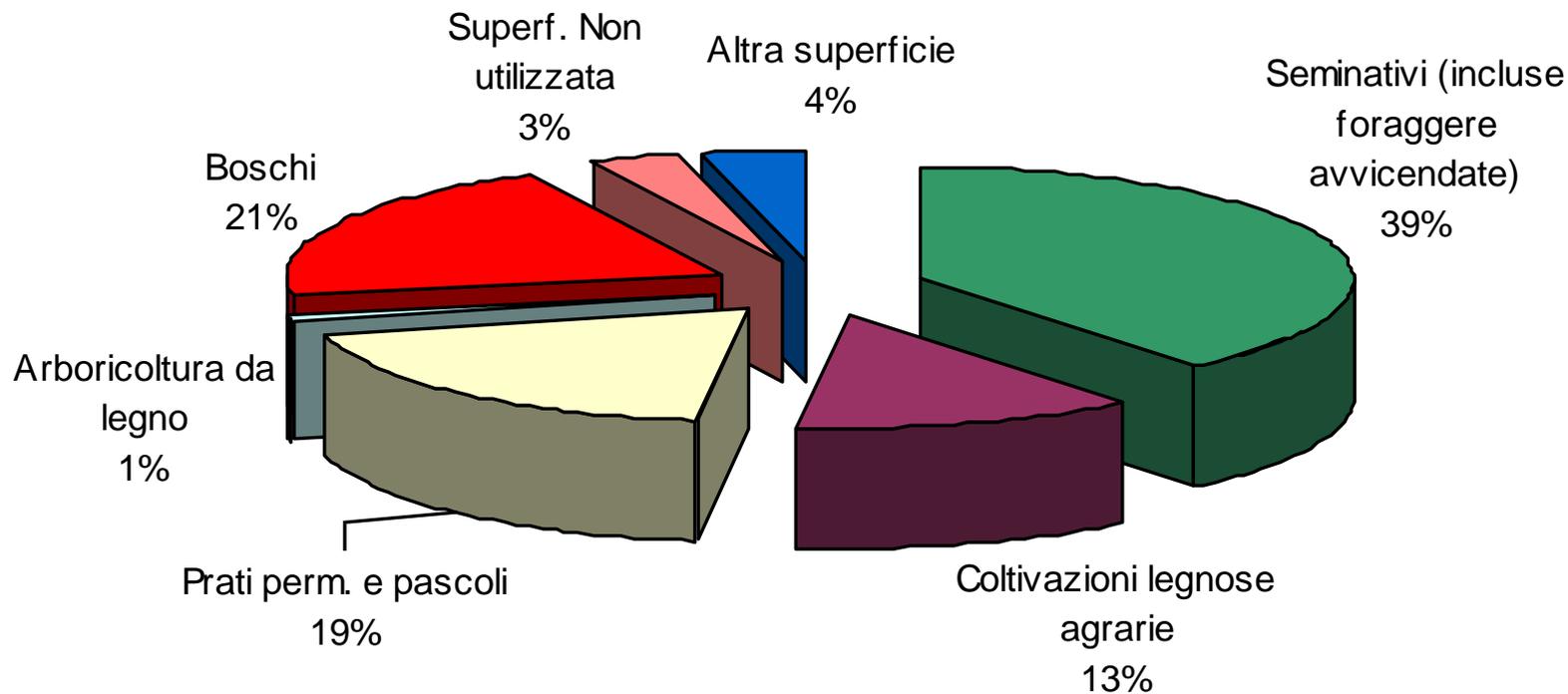
- La situazione dei seminativi nel quadro dell'agricoltura italiana si colloca all'interno di una contraddizione di fondo:
- Da un lato la società non cessa di chiedere sempre nuove risposte alle più varie domande,
- Dall'altro si da per scontato che possa continuare da sola a fornire i prodotti che servono al vivere quotidiano, mentre il numero degli esseri umani non cessa di crescere e le esigenze individuali fanno altrettanto

I seminativi nell'agricoltura italiana

- le colture che concorrono a formare i seminativi interessano circa il 35% dell'intera superficie agricola italiana (vedi fig.1) e quindi sono il maggior gruppo di colture da questo punto di vista.
- Nel tempo questa quota si contrae in assoluto e in percentuale
- 150 anni fa era più del 50% delle superficie agricola
- Fino all'inizio degli anni '70 superava il 40%. Poi il declino

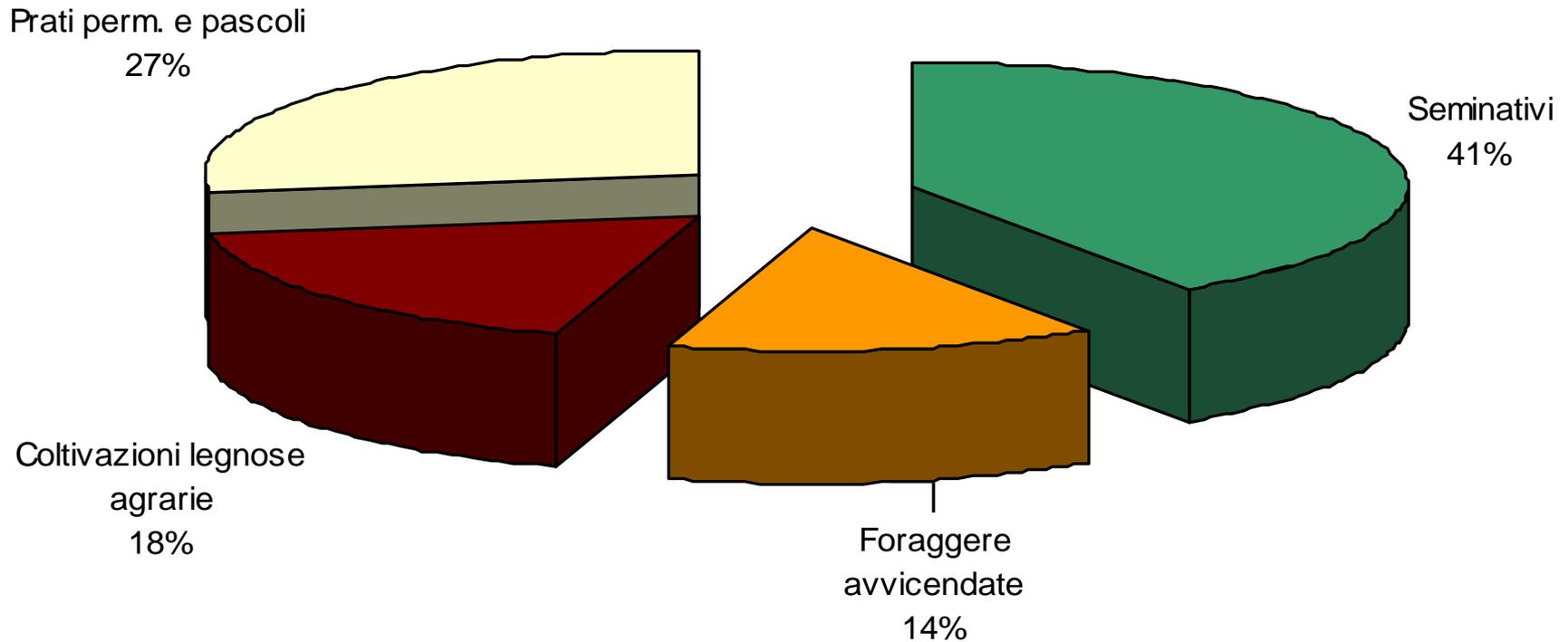


Fig. 1 - Incidenza della superficie a seminativi sulla superficie agricola totale in Italia - 2007



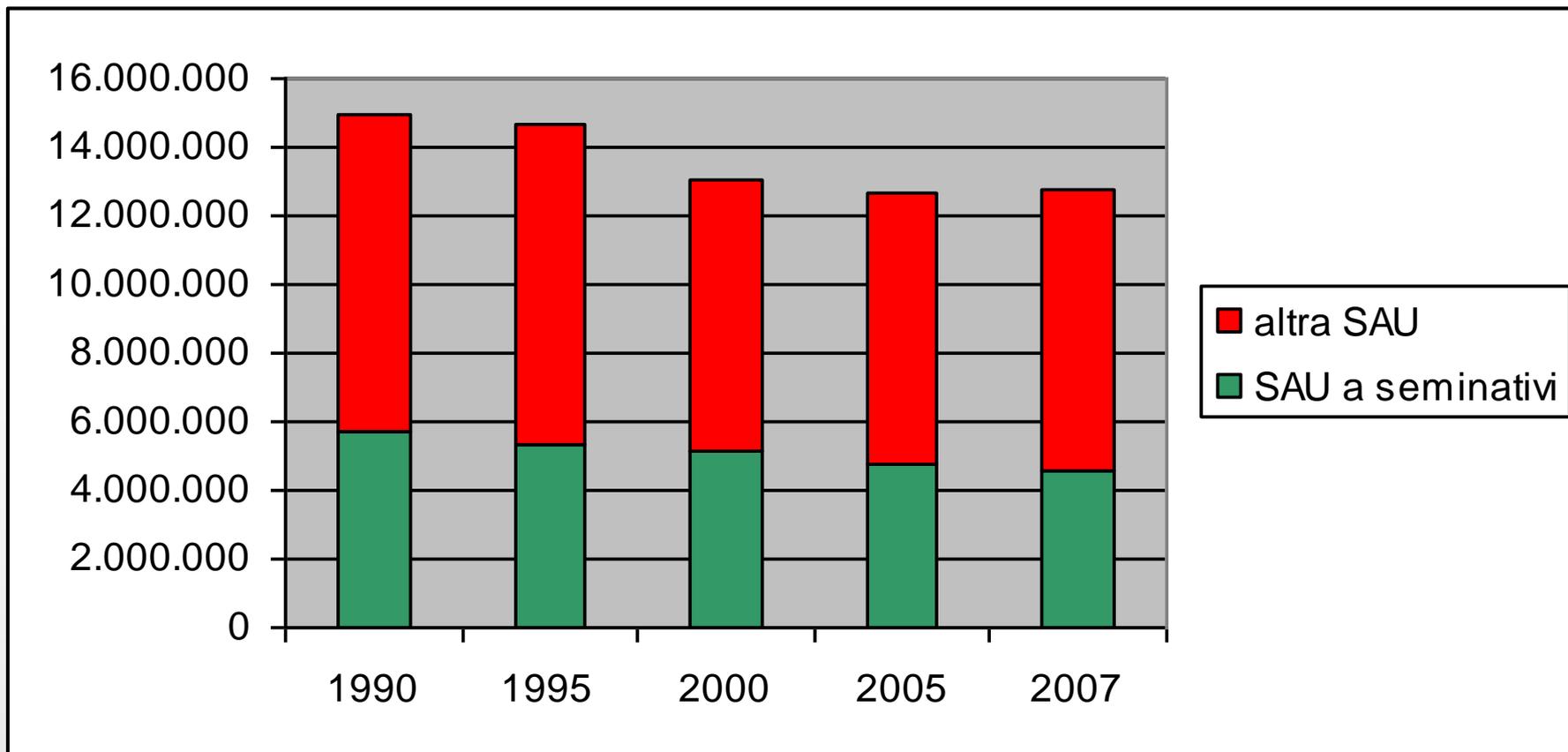
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

- Fig 2 - Incidenza della superficie a seminativi sulla SAU in Italia - 2007



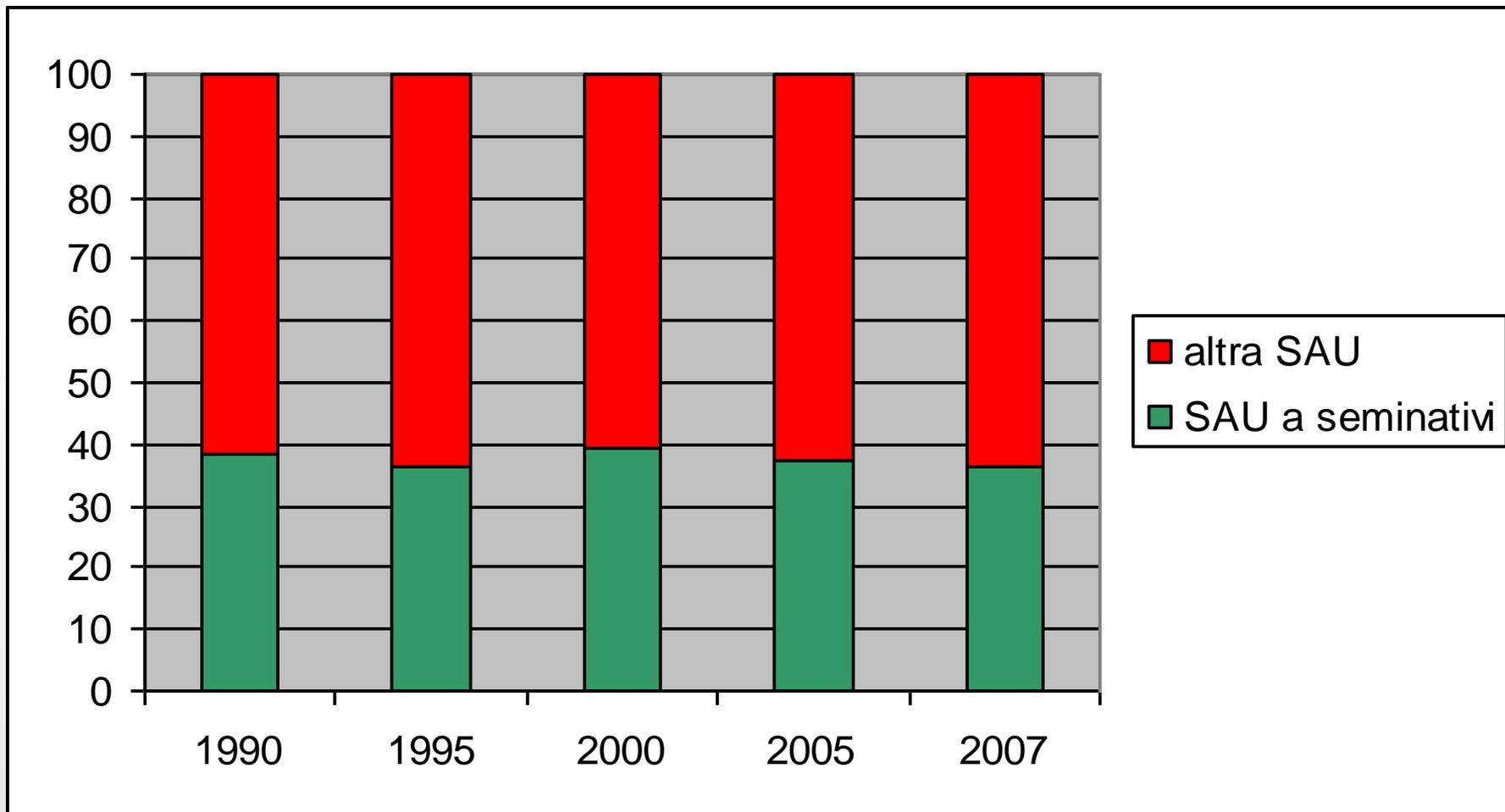
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

- **Figura 3 - Evoluzione temporale dell'incidenza dei seminativi sulla SAU (ha)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 4 - Evoluzione temporale dell'incidenza dei seminativi sulla SAU in %

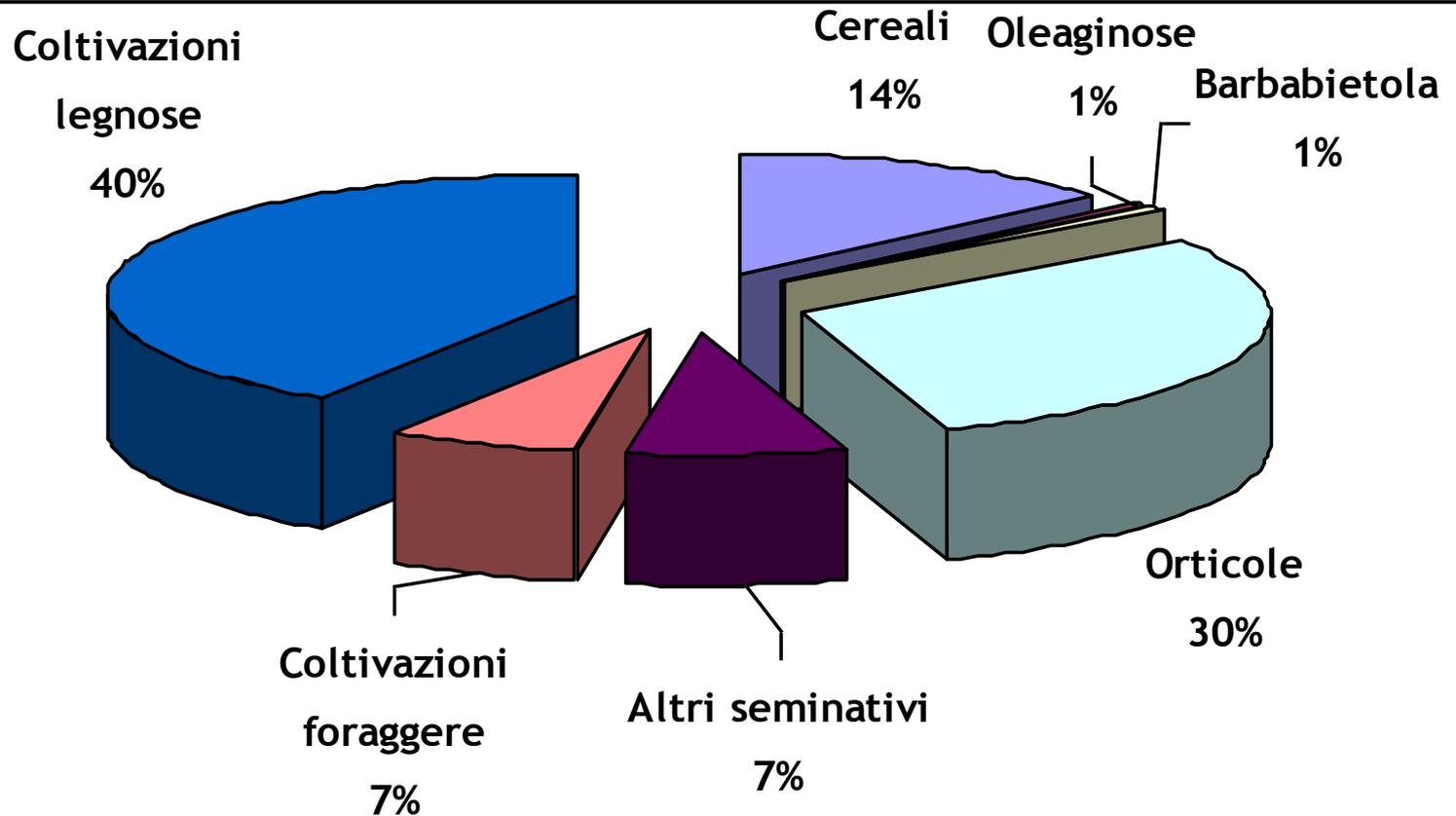


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Il valore economico dei seminativi

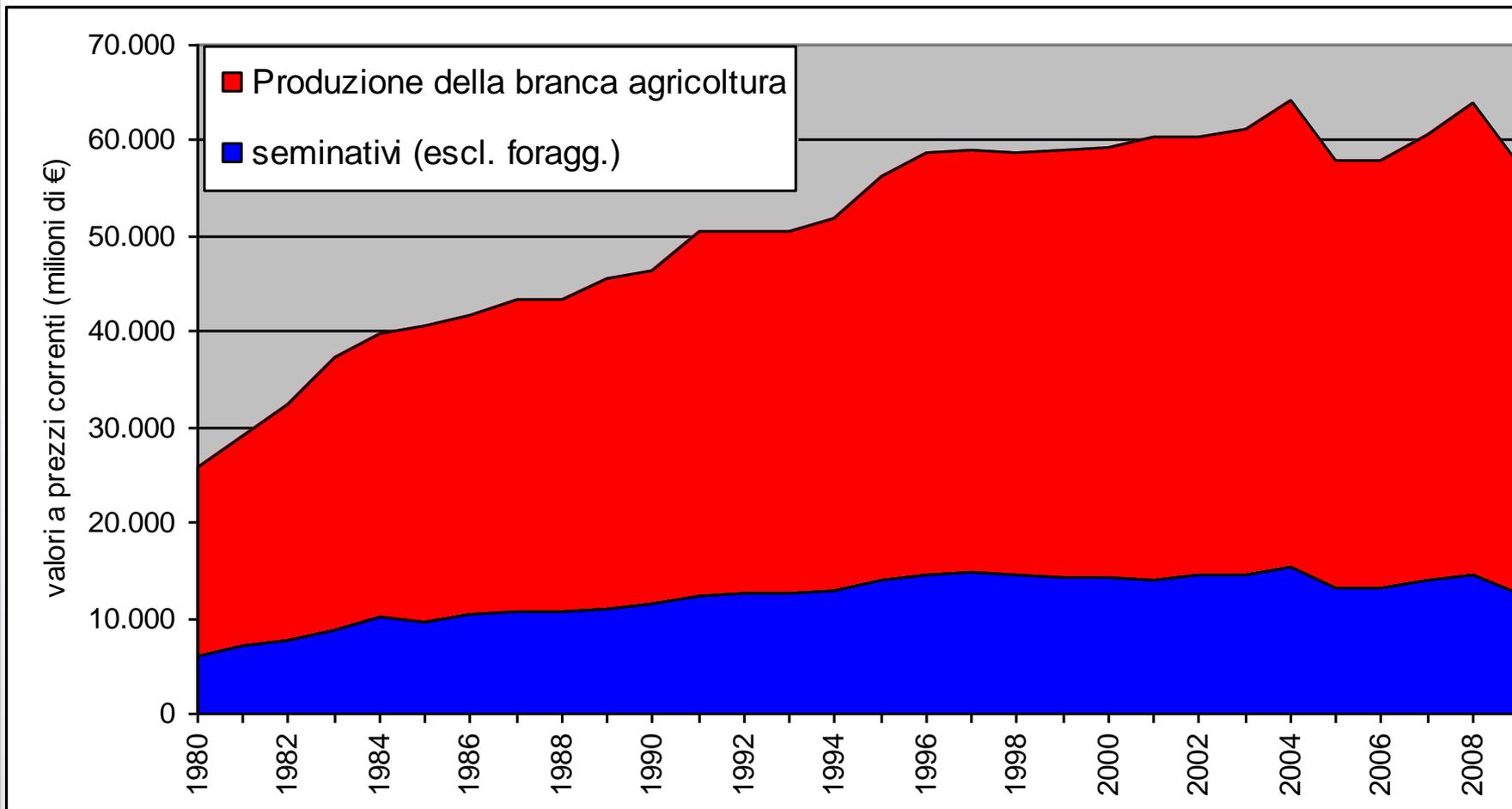
- Un altro elemento che consente di valutare il peso dei seminativi si ricava contributo che essi danno alla formazione del valore della produzione vegetale
- Il peso dei seminativi è pari a circa il 60,0 %, mentre il resto è destinato alle legnose
- La graduatoria relativa ai seminativi vede le orticole al 30,0%, i cereali al 14%, le oleaginose e la barbabietola da zucchero all'1% rispettivamente, gli altri seminativi al 7% e le coltivazioni foraggere al 7,0%
- Il loro peso, dopo essere salito sino alla metà degli anni '90 al 33%, poi si è contratto al 28% negli ultimi anni,
- La differenza in meno, rispetto alla superficie, è circa il 10%

Fig. 5 - Ripartizione della PPB delle coltivazioni agricole in Italia - media 2007-2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

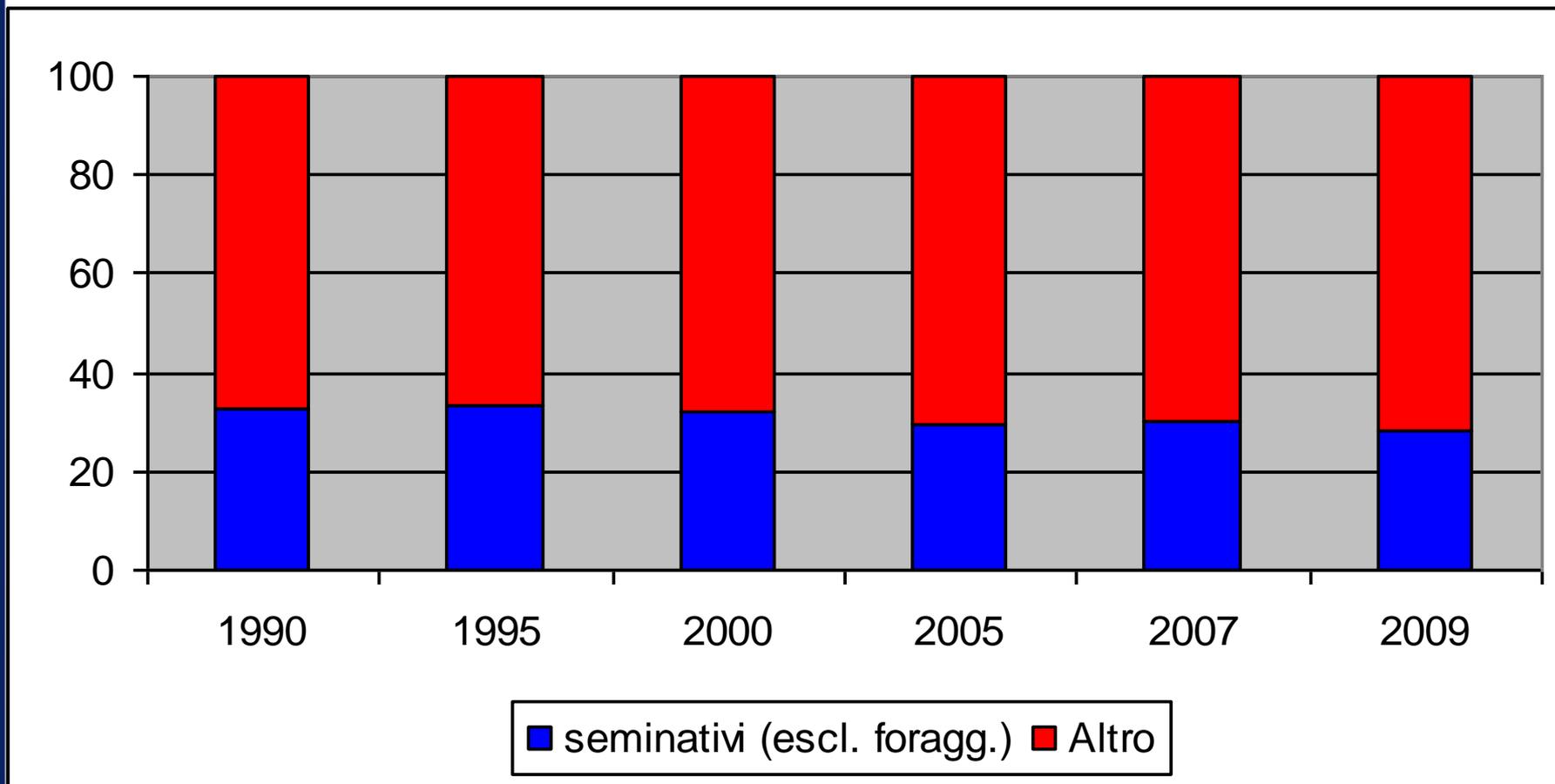
Fig. 6 - Dinamica dell'incidenza della produzione dei seminativi sulla PPB agricola



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat



Fig. 7- Evoluzione temporale dell'incidenza dei seminativi sulla PPB agricola in Italia



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat



Le determinanti dello scenario dei seminativi

- Le prospettive dei seminativi devono essere valutate tenendo conto di tre livelli di analisi:
- - lo scenario agricolo mondiale negli anni della crisi,
 - le linee di sviluppo delle politiche agrarie, in particolare di quella europea,
 - le tendenze del sistema agricolo nazionale, condizionate dalle altre determinanti che agiscono dall'esterno su di esso

Lo scenario agricolo mondiale negli anni della crisi

- la crisi agricola, che ha preceduto di qualche mese la vera crisi mondiale, è un evento distinto da quest'ultima, anche se fortemente interconnesso
- Essa, oltre che dai collegamenti con le altre *commodities*, era mossa da fattori specifici, e cioè dallo squilibrio fra un'offerta in calo ed una domanda in che non risentiva degli effetti della crisi
- Si è verificata una classica crisi di mercato amplificata dalla crescita dei prezzi delle altre materie prime
- Sui prezzi ha agito da un lato il gioco della domanda e dell'offerta mosso dall'economia reale, e, dall'altro, la speculazione



Nella crisi i seminativi hanno un ruolo chiave

- la domanda che ha scatenato lo squilibrio del mercato era diretta proprio verso di essi;
- la risposta dell'offerta, è resa possibile dal fatto che i seminativi hanno un ciclo produttivo breve, che i terreni sono utilizzabili con facilità e polivalenza d'uso, che risentono di un più intenso uso dei mezzi di produzione;
- La preoccupazione per la carenza alimentare si è rivolta verso di essi
- L'accaparramento di terreni da coltivare in Africa da parte dei paesi con le maggiori carenze di alimenti in prospettiva, come la Cina, la Corea del sud o i paesi arabi serve per i seminativi

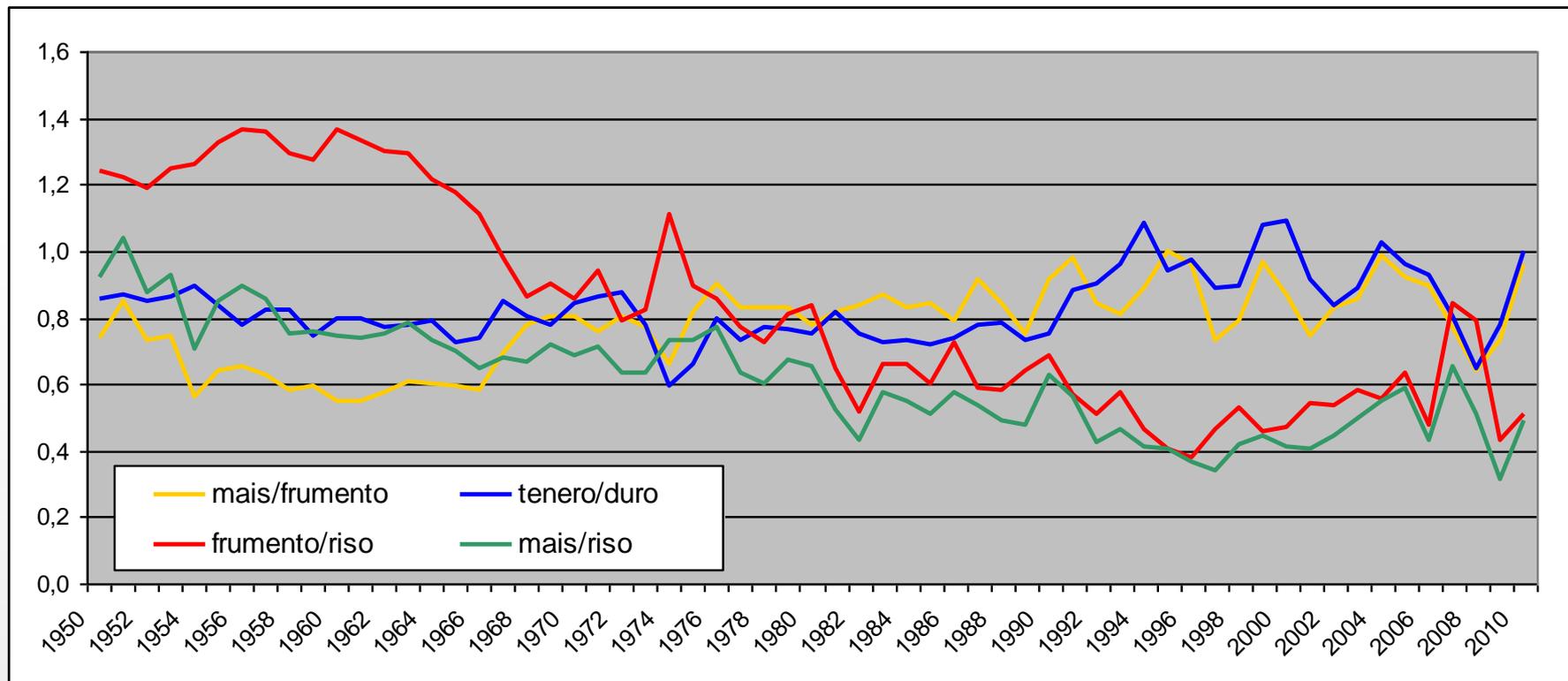
Una nuova svolta?

- Quando la crisi sembrava in via di assorbimento, i prezzi dei principali dei seminativi hanno di nuovo iniziato a salire
- A differenza del 2008, sembrano opera più della speculazione che di effettive modifiche nell'economia reale
- Contro i comportamenti speculativi l'unica mossa è costituita dalla concreta possibilità di rafforzare il potenziale produttivo, in modo che la domanda possa venire soddisfatta da un'offerta reale vanificando i puri fatti finanziari.

I seminativi e i rapporti con la politica agraria

- L'importanza delle politiche agrarie, specie della Pac, emerge sia nei termini di maggiore o minore stimolo al settore, sia di modalità di erogazione degli aiuti, sia, infine, di scelte implicite nell'adozione di certe misure che, lungi dall'essere neutrali nei confronti di specifiche produzioni, possono costituire l'elemento decisivo nell'assicurare il successo ovvero la sconfitta delle singole colture, basti ricordare la fissazione dei prezzi comuni, sia nella fase di avvio del mercato comune, sia in quelle successive, fino ad oggi

Fig. 8 - Dinamica di lungo periodo dei rapporti tra i prezzi dei principali seminativi in Italia



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Ismea

Gli effetti della pac

- In un primo tempo soddisfa l'esigenza europea di disporre di cibo a sufficienza
- Poi ci si accorge dei costi e degli effetti distorsivi sia interni sia sul mercato mondiale
- Gli accordi internazionali obbligano l'Ue a cambiare e ridurre il sostegno
- Si introducono nuove motivazioni per giustificare il residuo sostegno agricolo
- Anche queste, però, hanno effetti distorsivi perché il diverso grado di favore sposta le convenienze economiche

I seminativi nello scenario italiano

- I seminativi, come tutta l'agricoltura, si trovano a fronteggiare un contesto ostile.
- Vi è un diffuso pregiudizio dell'opinione pubblica nei confronti delle pratiche agricole ritenute pericolose per l'ambiente ed in genere dannose per la salute, atteggiamento, sostenuto da intense campagne di stampa
- A ciò si unisce un'interpretazione eccessivamente unidirezionale delle recenti tendenze della Pac come l'insistente antropizzazione degli animali con un interesse sempre più pressante per un benessere animale spesso male inteso, o come la diffidenza nei confronti del progresso scientifico e tecnologico in agricoltura, si veda l'approccio aprioristicamente negativo agli OGM
- Domina a tutti i livelli un incomprensibile eccesso di vincoli

La risposta del sistema agricolo

- La risposta del sistema agricolo si individua nella reazione, più che nella capacità di adeguamento, agli effetti delle determinanti
- Mette in evidenza una forte volontà di reagire direttamente a condizioni mutevoli in assenza di strategie chiare del paese
- Si assiste ad una rilevante serie di cambiamenti messi in atto spontaneamente da una parte del mondo agricolo e che interessano anche il settore dei seminativi agendo sulle strutture agricole e sull'organizzazione produttiva.

Nuovi modelli operativi per i seminativi

- il riferimento è a tre tipi di aziende integrate a cui ci rifaremo indicandoli come “complessi:
 - Il complesso produttivo e di trasformazione “grandi colture”,
 - Il nuovo complesso “agricolo-zootecnico”,
 - Il complesso “agricolo-commerciale integrato”, prevalentemente orticolo

Il complesso produttivo e di trasformazione delle grandi colture

- Questo modello integra le produzioni realizzate nei cosiddetti seminativi della Pac (cereali, oleaginose) su grande scala con le fasi successive di utilizzo del prodotto agricolo
- Può riscontrarsi in diversi contesti produttivi
- Comprende anche le attività di produzione per usi energetici
- Il suo obiettivo principale è l'efficienza dei processi produttivi e l'ottimizzazione delle risorse disponibili, quindi non necessariamente include solo grandi aziende
- Il secondo obiettivo è la concentrazione dell'offerta per conseguire un maggiore potere contrattuale e volumi di offerta significativi per affrontare il mercato ad armi pari

Il “nuovo” complesso agricolo-zootecnico

- Il modello nasce dalla crescente spaccatura che si determina nel “vecchio” modello cerealicolo-zootecnico, fra l’attività di produzione di alimenti per il bestiame e quella di allevamento
- È in via di diffusione specialmente nelle aree di zootecnia intensiva della pianura Padana
- Si fonda sulla specializzazione produttiva spinta e sull’utilizzo ottimale delle risorse alimentari producibili in un certo territorio
- Comprende grandi allevamenti da un lato e, dall’altro, produttori di varia dimensione che si orientano a produrre alimenti per il bestiame da cedere agli allevatori
- Forte ricorso al contoterzismo
- Il suo obiettivo è l’ottimizzazione del processo complessivo, che è integrato pur presentandosi segmentato nelle due fasi



Il complesso agricolo-commerciale integrato (prevalentemente orticolo)

- Il modello si riferisce in prevalenza alle orticole di pieno campo, ma può essere esteso anche alle colture frutticole
- Presenta come caratteristica-chiave una forte integrazione con gli acquirenti, sia Grande Distribuzione sia industria di trasformazione
- Si diffonde ovunque, ma in particolare nelle aree dove subentra alla cerealicoltura o alle colture industriali
- Prevede una forte integrazione delle fasi di produzione e di “servizio” agli acquirenti, garanzia di costanza qualitativa e rispetto quantitativo delle forniture, forniture “tagliate” sulle esigenze della domanda
- L’obiettivo è duplice: entrare nelle fasi a valle della produzione recuperando valore aggiunto, assicurarsi certezza di collocamento del prodotto in termini di prezzo e quantità

Gli scenari mondiali ed europeo

- Crescente globalizzazione, competizione, maggiore interconnessione dei paesi produttori, ripetersi di fasi di mercato perturbato senza lo schermo protettivo della Pac, volatilità dei prezzi, con crisi di durata breve, ma di forte intensità.
- Le necessità mondiali: produrre a sufficienza per un'umanità in espansione e con bisogni alimentari sempre più differenziati
- Sul piano europeo una revisione ulteriore della Pac, riduzione del sostegno, contenimento della spesa agricola da ripartire con paesi più poveri ed “agricoli” di noi; attenzione crescente ai problemi ambientali, di benessere animale, di “*good practices*”,
- Verso un'agricoltura produttrice di beni pubblici più che di beni materiali?

Lo scenario italiano

- Nell'agricoltura italiana l'impressione è che ci si sia occupati più di prodotti che di processi produttivi.
- L'agricoltura italiana contribuisce sempre meno a fornire quei beni che, trasformati, diventano i punti di forza dell'alimentare italiano. Ciò porta però ad un conflitto insanabile tra la industria di trasformazione che sta progredendo e l'agricoltura che arretra
- Difficoltà di accontentare le molteplici anime di un consumatore che vuole tutto contemporaneamente
- Come si possono conciliare tutte le esigenze quando la superficie agricola si contrae, vengono suggerite tecniche agricole meno produttive, la competizione per il cibo è un dato di fatto già oggi e si aggraverà con il superamento della crisi
- Il progresso scientifico e tecnologico viene avversato, con il risultato di creare un ritardo che difficilmente si potrà superare.



Un futuro per i seminativi

- In questo contesto è difficile prevedere che i seminativi, già oggi in media meno redditizi di altre colture, possano reggere una competizione impari
- Senza potersi avvalere degli strumenti che sono a disposizione degli agricoltori degli altri paesi, i nostri saranno gradualmente spinti ai margini di un mercato in cui, invece, vi è spazio anche per loro
- Ma dobbiamo renderci conto che dobbiamo operare per rafforzare il sistema produttivo e non per depotenziarlo